

CODEX PURPUREUS ROSSANENSIS ARCIDIOCESI DI ROSSANO-CARIATI MUSEO DIOCESANO E DEL CODEX

Rossano (CS) 2 luglio 2016,

S.E. Rev.ma Mons. Giuseppe Satriano, Arcivescovo di Rossano-Cariati, annuncia la fine del restauro del Codex Purpureus Rossanensis e il suo ritorno a Rossano nel nuovo Museo del Codex, un'area interamente riservata alla migliore visione e conoscenza del prezioso codice bizantino e strutturata in modo da offrire ai visitatori ogni strumento di consultazione dell'antico manoscritto e delle sue straordinarie miniature. Gli spazi dedicati al Rossanensis sono inseriti all'interno del Museo Diocesano e del Codex, anch'esso interamente rinnovato al fine di proporre una visione privilegiata degli ulteriori antichi tesori di arte sacra che lo spazio museale conserva.

Il **Codex Purpureus Rossanensis**, riconosciuto nel 2015 dall'Unesco come Patrimonio dell'Umanità, è stato affidato nel 2012 all'Istituto Centrale per il Restauro e la Conservazione del Patrimonio Archivistico e librario del Ministero dei Beni Culturali, affinché venissero eseguite approfondite analisi biologiche, chimiche, fisiche, tecnologiche e tutte le necessarie cure per il suo restauro e la sua conservazione.

Il restauro del codice e le operazioni di conservazione del *Rossanensis* sono state precedute da una serie di indagini ed analisi volte ad indicare l'effettivo stato di conservazione del manoscritto. Il lavoro degli studiosi ha fornito, altresì, significative risposte sulla storia e sull'esecuzione del volume, oltre a dettare importanti indicazioni generali sulla fattura e lettura dei codici di analoga provenienza e periodo storico. Nei tre anni di studio e indagini sul *Codex* si è giunti ad una "rilettura" importante del codice stesso.

Il Codice è uno straordinario manoscritto la cui colorazione porpora delle carte membranacee (pergamene) conferisce al volume valore di estrema sacralità. Si tratta di un oggetto prezioso, manifestazione di potere, opulenza e prestigio del possessore e della committenza e non poteva che appartenere ad una classe socio-economica assai elevata.

Il **Codex Rossanensis**, opera bizantina del VI secolo dopo Cristo in pergamena color porpora manoscritta e miniata, è estremamente importante sia dal punto di vista religioso sia dal punto di vista della manifattura tali da rendere il substrato scrittorio simile a pochissimi altri esemplari finora esistenti, fra i quali la **Genesi di Vienna** (Öst. Nat. Bibl., Vind. Theol. Gr 31) e i **Vangeli di Sinope** (Parigi, BN, Suppl. gr. 1286). Il *Codex Rossanensis* consiste di 188 fogli di pergamena di dimensioni 31 cm x 26 cm numerati recto verso e scritte in caratteri in oro e argento. Molte delle pagine sono impreziosite da miniature che illustrano alcune fasi della vita di Gesù.

Il prezioso manoscritto fu portato alla conoscenza scientifica alla fine dell'800 dagli studiosi di Leipzig, **O. von Gebhardt** e **A. Harnak**. Esiste una documentazione fotografica dei primi del Novecento, conservata presso l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, ICCD, dello storico **Arthur Haseloff** che documenta su lastra fotografica di vetro le pagine e in particolare le miniature, evidenziandone lo stato di conservazione; nel 1907 lo storico dell'arte **Antonio Muñoz** ne cura una serie di cromolitografie e negli anni Venti del secolo scorso è stato restaurato da **Nestore Leoni**, che ha consolidato e stirato le pergamene utilizzando gelatina a caldo. L'opera è conservata, dal 1952, presso il Museo Diocesano di Arte Sacra di **Rossano Calabro** (CS).

Il *Codex Purpureus Rossanensis*, contiene 13 miniature sulla vita di Cristo, una miniatura dei quattro Evangelisti, parte della Lettera di Eusebio a Carpiano racchiusa in una decorazione aurea, la miniatura di Marco evangelista con la Sofia ed è scritto a caratteri onciali in oro e argento e, occasionalmente, con inchiostri neri.

Per la sua consistenza, pur se mancante di molte pagine, il *Rossanensis* è il più prezioso fra i codici onciali (scritti in caratteri greci maiuscoli) dell'antichità. Ma soprattutto è l'unico codice rilegato, i codici analoghi sono ormai solo fogli sciolti. Esso contiene l'intero Vangelo di Matteo, parte del Vangelo di Marco, mentre sono interamente perduti i Vangeli di Luca e Giovanni.